

«L'ANNO DI MISERICORDIA DEL SIGNORE, UN GIORNO DI VENDETTA...»?
Il Dio-Abbà incondizionatamente buono rivelato da Cristo

Don Franco Manzi

1. PREMESSA

2. IL VOLTO AMBIGUO DEL DIO DEL “SERPENTE”

Prima di tentar di “balbettare” qualcosa su “chi è” Dio per Gesù Cristo, conviene togliere di mezzo un equivoco su Dio, un equivoco antico, ma sempre attuale. Per dire “cosa non è” il nostro Dio, prendo le mosse dalla presentazione “diabolica” di Dio, che troviamo nelle prime pagine della sacra Scrittura.

Libro della Genesi 3,1-21

3¹ Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». ² Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ³ ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». ⁴ Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! ⁵ Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». ⁶ Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. ⁷ Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. ⁸ Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. ⁹ Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». ¹⁰ Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». ¹¹ Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». ¹² Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». ¹³ Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». ¹⁴ Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. ¹⁵ Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». ¹⁶ Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ma egli ti dominerà». ¹⁷ All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. ¹⁸ Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba campestre. ¹⁹ Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!». ²⁰ L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi. ²¹ Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e le vestì.

Secondo Libro di Samuele 7,14-15

7¹⁴ Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio. Se farà il male, lo castigherò con verga d'uomo e con i colpi che danno i figli d'uomo, ¹⁵ ma non ritirerò da lui il mio favore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso dal trono dinanzi a te.

Da che mondo è mondo, all'origine di ogni peccato, ci sta questa caricatura di Dio: un Dio ambiguo, con due volti, una specie di Giano bifronte, che benedice e fa prosperare chi rinuncia alla sua libertà e gli sta sottomesso, ma che maledice e fa cadere in disgrazia chi vuol essere felice a prescindere da lui. Questa è caricatura di Dio ben radicata nell'immaginario religioso di tutta l'umanità.

Libro dell'Esodo 15,1-18

15 ¹ Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare in onore del Signore: perché ha mirabilmente trionfato, ha gettato in mare cavallo e cavaliere. ² Mia forza e mio canto è il Signore, egli mi ha salvato. È il mio Dio e lo voglio lodare, è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare! ³ Il Signore è prode in guerra, si chiama Signore. ⁴ I carri del faraone e il suo esercito ha gettato nel mare e i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mare Rosso. ⁵ Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. ⁶ La tua destra, Signore, terribile per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; ⁷ con sublime grandezza abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore che li divora come paglia. ⁸ Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rapresero gli abissi in fondo al mare. ⁹ Il nemico aveva detto: Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterò la mia mano! ¹⁰ Soffiasti con il tuo alito: il mare li coprì, sprofondarono come piombo in acque profonde. ¹¹ Chi è come te fra gli dei, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, tremendo nelle imprese, operatore di prodigi? ¹² Stendesti la destra: la terra li inghiottì. ¹³ Guidasti con il tuo favore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con forza alla tua santa dimora. ¹⁴ Hanno udito i popoli e tremano; dolore incolse gli abitanti della Filistea. ¹⁵ Già si spaventano i capi di Edom, i potenti di Moab li prende il timore; tremano tutti gli abitanti di Canaan. ¹⁶ Piombano sopra di loro la paura e il terrore; per la potenza del tuo braccio restano immobili come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo che ti sei acquistato. ¹⁷ Lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua sede, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. ¹⁸ Il Signore regna in eterno e per sempre!».

3. IL VOLTO UNIVOCAMENTE BUONO DEL DIO DI GESÙ CRISTO

Gesù di Nazareth inizia ad avanzare una "pretesa" blasfema per il monoteismo del suo popolo: afferma di essere il Figlio di Dio e il mediatore definitivo della salvezza di Dio. La sintesi della predicazione di Gesù Cristo è che Dio offre il suo amore a tutti, senza porre condizioni. Il Dio di Gesù Cristo non fa del bene soltanto a condizione che il suo interlocutore si comporti in maniera retta nei suoi confronti. E non fa piovere un fuoco dal cielo su chi gli oppone un rifiuto (cf Lc 9,54-55; 2 Re 1,10.12).

Vangelo secondo Luca 9,51-56

9 ⁵¹ Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, si diresse decisamente verso Gerusalemme ⁵² e mandò avanti dei messaggeri. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per fare i preparativi per lui. ⁵³ Ma essi non vollero riceverlo, perché era diretto verso Gerusalemme. ⁵⁴ Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». ⁵⁵ Ma Gesù si voltò e li rimproverò. ⁵⁶ E si avviarono verso un altro villaggio.

Secondo Libro dei Re 1,1-10

1 ¹ Dopo la morte di Acab Moab si ribellò a Israele. ² Acazia cadde dalla finestra del piano di sopra in Samaria e rimase ferito. Allora inviò messaggeri con quest'ordine: "Andate e interrogate Baal-Zebub, dio di Ekròn, per sapere se guarirò da questa infermità".

³ Ora l'angelo del Signore disse a Elia il Tisbita: "Su, va' incontro ai messaggeri del re di Samaria. Dì loro: 'Non c'è forse un Dio in Israele, perché andiate a interrogare Baal-Zebub, dio di Ekròn?' ⁴ Pertanto così dice il Signore: Dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma di certo morirai". Ed Elia se ne andò. ⁵ I messaggeri ritornarono dal re, che domandò loro: "Perché siete tornati?". ⁶ Gli dissero: "Ci è venuto incontro un uomo, che ci ha detto: 'Su, tornate dal re che vi ha inviati e ditegli: Così dice il Signore: Non c'è forse un Dio in Israele, perché tu mandi a interrogare Baal-Zebub, dio di Ekròn? Pertanto, dal letto, in cui sei salito, non scenderai, ma di certo morirai'". ⁷ Domandò loro: "Com'era l'uomo che vi è venuto incontro e vi ha detto simili parole?". ⁸ Risposero: "Era un uomo peloso; una cintura di cuoio gli cingeva i fianchi". Egli disse: "Quello è Elia il Tisbita!". ⁹ Allora gli mandò il capo di una cinquantina con i suoi cinquanta uomini. Questi andò da lui, che era seduto sulla cima del monte, e gli disse: "Uomo di Dio, il re ti ordina di scendere!". ¹⁰ Elia rispose al capo della cinquantina: "Se sono uomo di Dio, scenda il fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta". Scese un fuoco dal cielo e divorò quello con i suoi cinquanta.

Nel campo della storia, la zizzania non sarà bruciata fino alla fine dei tempi (cf Mt 13,30). Al contrario, il Dio di Gesù Cristo permette che piova sul malvagio e sul buono (cf Mt 5,45; Lc 6,35), proprio perché il suo amore è nei confronti di entrambi incondizionato.

3.1. Il *kérygma* teologico di Gesù Cristo e quello di Giovanni il Battista

Per comprendere l'originalità incandescente dell'unilaterale benevolenza del Dio di Gesù rispetto alla religiosità anticotestamentaria e, più in genere, a quella naturale, è illuminante mettere a confronto il *kérygma* di Gesù con quello del Battista. Dal paragone emergono almeno tre differenze degne di rilievo.

A. Il rinvio escatologico del giudizio del Dio di Gesù Cristo

La prima differenza si pone ad un livello temporale. Il giudizio divino, predicato da Giovanni Battista, è alle porte. Invece, all'interno dell'annuncio di Gesù, si staglia una distinzione – più o meno accentuata a seconda dei testi evangelici – tra l'esistenza terrena di Gesù stesso e il giudizio escatologico.

Vangelo secondo Matteo 24,1-14

24 ¹ Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. ² Gesù disse loro: "Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata".

³ Sedutosi poi sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: "Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo". ⁴ Gesù rispose: "Guardate che nessuno vi inganni; ⁵ molti verranno nel mio nome, dicendo: 'Io sono il Cristo!', e trarranno molti in inganno. ⁶ Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. ⁷ Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; ⁸ ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. ⁹ Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. ¹⁰ Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda. ¹¹ Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; ¹² per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. ¹³ Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato. ¹⁴ Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine".

B. La misericordia del Dio di Gesù Cristo

Una seconda antitesi sostanziale tra la predicazione di Gesù e quella di Giovanni Battista consiste nel fatto che l'annuncio del Battista è incentrato sull'“ira che sta per venire” (Lc 3,7; parallelo a Mt 3,7) sui peccatori da parte di un Dio vendicatore.

Vangelo secondo Luca 3,7-17

3⁷ Diceva dunque alle folle che andavano a farsi battezzare da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire all'ira imminente?»⁸ Fate dunque opere degne della conversione e non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre! Perché io vi dico che Dio può far nascere figli ad Abramo anche da queste pietre.⁹ Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco». ¹⁰ Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». ¹¹ Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». [...] ¹⁵ Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, ¹⁶ Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. ¹⁷ Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile».

Invece, il tratto fondamentale del Dio proclamato da Gesù non è la severità o la collera, ma la misericordia.

Vangelo secondo Luca 4,16-21

4¹⁶ [Gesù] si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷ Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: ¹⁸ “Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, ¹⁹ e predicare un anno di grazia del Signore”. ²⁰ Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. ²¹ Allora cominciò a dire: “Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi”.

Isaia 61,1-2

61¹ Lo Spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, ² a promulgare l'anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti [...].

Vangelo secondo Luca 19,1-10

19¹ Entrato in Gerico, attraversava la città. ² Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³ cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. ⁴ Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. ⁵ Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶ In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. ⁷ Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». ⁸ Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹ Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; ¹⁰ il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Il battesimo di Giovanni il Battista viene concesso soltanto a condizione che i peccatori si siano pentiti dei loro misfatti (cf Mt 3,6, parallelo a Mc 1,5; Mt 3,8, parallelo a Lc 3,8). Questo è un sintomo che la sua predicazione su Dio ha un contenuto diverso dal Dio annunciato di Gesù. Verosimilmente, Giovanni dipende ancora dall'Antico Testamento.

Vangelo secondo Luca 7,18-23

7¹⁸ Anche Giovanni [il Battista] fu informato dai suoi discepoli di tutti questi avvenimenti. Giovanni chiamò due di essi¹⁹ e li mandò a dire al Signore: “Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?”.

²⁰ Venuti da lui, quegli uomini dissero: “Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: ‘Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?’”.²¹ In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi.²² Poi diede loro questa risposta: “Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunziata la buona novella.²³ E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!”.

C. La predilezione del Dio di Gesù Cristo per i peccatori

Siracide 12,2-6

12² Fa' il bene al pio e ne avrai il contraccambio, se non da lui, certo dall'Altissimo.³ Nessun beneficio a chi si ostina nel male né a chi rifiuta di fare l'elemosina.⁴ Da' al pio e non aiutare il peccatore.⁵ Benefica il misero e non dare all'empio, impedisci che gli diano il pane e tu non dargliene, perché egli non ne usi per dominarti; difatti tu riceverai il male in doppia misura per tutti i benefici che gli avrai fatto.⁶ Poiché anche l'Altissimo odia i peccatori e farà giustizia degli empi.

Vangelo secondo Luca 18,9-14

18⁹ [Gesù] disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri:¹⁰ “Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.¹¹ Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: ‘O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano.¹² Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo’.¹³ Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: ‘O Dio, abbi pietà di me peccatore!’.¹⁴ Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”.

Esodo 20,5-6

20⁵ [...] Io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano,⁶ ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi.

Vangelo secondo Luca 15,22-32

15²² Ma il padre disse ai servi: “Presto! Portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi.²³ Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa,²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵ Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶ chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. ²⁷ Il servo gli rispose: “È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸ Egli si arrabiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. ²⁹ Ma lui rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰ Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹ Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³² ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

Vangelo secondo Luca 15,7

15 ⁷ Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.

3.2. La singolarità del Dio cristiano nella morte e nella risurrezione di Gesù Cristo

Al momento della morte in croce di Cristo si scontra l’ambigua immagine di Dio insinuata dal “serpente antico” e il volto univocamente buono del Dio rivelato dall’esistenza di Gesù Cristo.

Anzitutto, Gesù promette a Dio che – capiti quel che capiti – continuerà a far conoscere il suo volto.

Vangelo secondo Giovanni 17,25-26

17 ²⁵ “Padre giusto, [...] io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro”.

Vangelo secondo Giovanni 18,3-8

18 ³ Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. ⁴ Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». ⁵ Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. ⁶ Appena disse «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. ⁷ Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». ⁸ Gesù replicò: «Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano».

Esodo 3,13-14

3 ¹³ Mosè disse a Dio: “Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: ‘Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi’. Ma mi diranno: ‘Come si chiama?’. E io che cosa risponderò loro?”. ¹⁴ Dio disse a Mosè: “Io sono colui che sono!”. Poi disse: “Dirai agli Israeliti: ‘Io-Sono mi ha mandato a voi’”.

Prima Lettera di Giovanni 4,11-16

4 ¹¹ Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. ¹² Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. [...] ¹⁶ Noi abbiamo riconosciuto e creduto all’amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell’amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

Vangelo secondo Luca 23,33-34

23 ³³ Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. ³⁴ Gesù diceva: “Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno!” [...].

4. PROVOCAZIONI SPIRITUALI CONCLUSIVE

4.1. Prima provocazione spirituale: convertiamoci al Dio “debole” rivelato dal Crocifisso

Prima Lettera ai Corinzi 1,22-24

1²² E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza,²³ noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani;²⁴ ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.

Vangelo secondo Matteo 27,39-43

27³⁹ E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo:⁴⁰ «Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!».

⁴¹ Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano:⁴² «Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo.⁴³ Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!».

4.2. Seconda provocazione spirituale: convertiamoci dall'equivoca identificazione della giustizia di Dio con la giustizia umana

Il rischio che anche il cristiano può correre consiste nel proiettare su Dio un'idea “troppo umana” di giustizia, fondata in sostanza su un'accezione vendicativa del principio dell'*unicuique suum* (“a ciascuno il suo”). D'altra parte, questa idea sembra coerente con la tradizionale riflessione biblica sulla cosiddetta teoria retributiva.

Naum 1,2-3

1² Un Dio geloso e vendicatore è il Signore, vendicatore è il Signore, pieno di sdegno. Il Signore si vendica degli avversari e serba rancore verso i nemici.³ Il Signore è lento all'ira, ma grande in potenza e nulla lascia impunito [...].

Sofonia 1,14-15

1¹⁴ È vicino il gran giorno del Signore, è vicino e avanza a grandi passi. Una voce: Amaro è il giorno del Signore! anche un prode lo grida.¹⁵ «Giorno d'ira quel giorno, giorno di angoscia e di afflizione, giorno di rovina e di sterminio, giorno di tenebre e di caligine, giorno di nubi e di oscurità.

4.3. Terza provocazione spirituale: convertiamoci dal Dio di Giovanni Battista al Dio di Gesù Cristo

4.4. Quarta provocazione spirituale: convertiamoci alla carità che “tutto spera” anche di fronte all'aldilà

Il giudizio ultimo sull'esistenza propria ed altrui va riservato a Dio (cf Rm 12,19; 1 Gv 3,20) e la possibilità che l'inferno sia “disabitato” rimane oggetto di speranza. La speranza nella salvezza universale fa leva sull'amore illimitato che Dio è. La carità, che “tutto spera” (1 Cor 13,7), si augura che questa tragedia non capiti a nessuno.